

tra Susa e Torino, e ve n'ebbe una di maggiore al suo giungere presso quest'ultima città. Un artiglierie piemontese, faciente parte della divisione austriaca lasciata sotto gli ordini del generale Awesberg, diresse abilmente una batteria contra i Francesi che avvicinavansi alle mure; ma non perciò si portò meno innanzi la divisione di Turreau.

Dacchè gli Austriaci erano penetrati nella contea di Nizza, 40,000 combattenti erano impiegati dai generali Melas, d'Elnitz e di Lattermann per espugnar la barriera del Varo, donde entrare in Provenza. Il generale Suchet, mercè un piccolo corpo d'armata, era riuscito ad approvvigionare i forti di Ventimiglia, Montalban, Villafranca e Nizza. Egli avea posto in salvo in Antibò gli effetti militari, e intrepidamente difendeva il passaggio del Varo, cui gli Austriaci tentarono inutilmente di guadagnare per due giorni di seguito; e Melas, che per mezzo di un corriere avea ricevuto l'ordine di passare senza indugio il colle di Tenda onde recarsi a Torino, lasciò al ponte del Varo 25,000 uomini protetti da due fregate inglesi e da numerosa artiglieria.

Il 22 maggio queste truppe attaccarono per la prima volta tutti i trinceramenti francesi; ma furono respinte con molta perdita, e i generali francesi marciarono alle sponde del Varo ripigliando l'offensiva.

Il 9 maggio il barone d'Elnitz sgombrò da Nizza, e il general Suchet rientrò in possesso di tutti i posti dalla contea di Nizza sino alle porte di Coni, ove radunò il suo esercito; proponendosi di dirigersi verso Genova per la strada della Cornice.

Bonaparte, divenuto padrone del Piemonte, era disposto di riordinare colà e in tutta Italia le cose sul piede in cui trovavansi alla sua partenza per l'Egitto. Gli stava particolarmente a cuore di staccare dall'alleanza la Russia, e volendo cominciare coll'impedire a Paolo I di occuparsi direttamente degli interessi del re di Sardegna, dichiarò la sua intenzione di ricollocare egli stesso il monarca sardo sul suo trono. In conseguenza del qual piano, il capo dello stato maggiore dell'armata francese Berthier pubblicò un proclama in cui assicurava la nazione piemontese che le sarebbe restituito il suo governo regio quale era all'epoca del trattato di Campo-Formio.